



Idee di scorta

di Salvatore Carrubba

La guerra ideologica in corso negli Stati Uniti si intreccia profondamente con i sommovimenti in corso nel mondo dei media tradizionali. La *cancel culture* e l'intolleranza che stanno dilagando, non solo contro il povero Cristoforo Colombo ma contro chiunque non si adegui all'ondata di conformismo moralistico, sta travolgendo i paradigmi dell'informazione libera che l'America s'illudeva di rappresentare. Il re, adesso, è nudo; molti giornalisti, in testate importanti, mettono apertamente in discussione i dogmi della neutralità e del pluralismo dell'informazione: non si può essere neutrali, affermano, nei confronti dell'eredità razzista o dello sciovinismo maschilista; e non essere neutrali significa necessariamente tappare la bocca a chi, senza essere razzista o maschilista, si limita a invocare il rispetto del pluralismo e della libertà di opinione. Però non basta: la crisi dei giornali ha portato alla chiusura di tantissime testate locali che rappresentavano un'opportunità di pluralismo, dando magari voce a sentimenti profondi nella società americana. I grandi giornali superstiti, con scarse eccezioni, si collocano invece tutti su posizioni che riflettono il superamento del liberalismo classico, venato di intolleranza e conformismo: è un giornalismo che riflette un ambiente metropolitano e alto borghese: ma fuori da Manhattan e dalla Silicon Valley, come la pensano gli americani? È l'incognita sulla quale si potrebbe decidere la sfida per la Casa Bianca.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile